

Uno slogan risaputo che comprendono a fondo solo quanti l’acqua non l’hanno a disposizione facilmente, “Un abitante su cinque sulla Terra non ha accesso all’acqua potabile... Trentamila al giorno sono i morti della sete nel mondo” (rapporto mondiale dell’ONU sulla valorizzazione delle risorse idriche). La mancanza di acqua pulita è responsabile di 1,8 milioni di morti ogni anno, per colera e altre patologie diarroiche, il 90% sono bambini minori di 5 anni. L’importanza dell’acqua non ha più bisogno di essere sottolineata. Se ne parla molto, ma molto resta ancora da fare. L’accesso all’acqua era infatti uno degli obiettivi del Millennio decisi dall’Onu per il 2015, ma purtroppo non è stato raggiunto. «Senza acqua non si può combattere la fame, senza bagni nelle scuole non si può garantire un’educazione adeguata», indica Anders Berntell, dell’[Istituto internazionale dell’acqua di Stoccolma](#). «E senza un’adeguata igiene le malattie continueranno a diffondersi, con il risultato di un’aumentata mortalità infantile”.



Il problema dell’acqua potabile è ancora uno dei più difficili ed irrisolti, in un mondo moderno che si vanta dei progressi nella tecnica... ed è una triste realtà anche qui in Cameroun. Il bisogno di acqua potabile in Cameroun è ancora grande perché al giorno d’oggi il 42% della popolazione non dispone di acqua potabile e la statistica sale a 58% se si riferisce alle zone rurali

La gente da sempre usa l’acqua che trova, senza preoccuparsi delle possibili conseguenze e così l’acqua da fonte di vita, diventa veicolo di molte malattie infettive che diventano mortali, quali: colera, diarrea, febbre tifoide, amebe, filaria, ecc. Tutte malattie che colpiscono fatalmente le persone più deboli, soprattutto i bambini.

All’inizio non avrei mai pensato di poter contribuire, anche modestamente, per questo grande problema. L’interesse per l’acqua potabile e i pozzi è nato per caso, quando con il resto di un aiuto avuto per sistemare la nostra sorgente alla Maison Jean Dehon di Ngoya, ho pensato bene di offrire alla gente che viveva vicino a noi, un pozzo che li aiutasse a migliorare la situazione idrica. Difatti scendevano nel vallone per attingere alla fontana del “troppo pieno” della nostra sorgente e della nostra riserva., facendo un cammino lungo e faticoso. Questo primo pozzo è stato molto apprezzato dalle gente e non solo dai diretti beneficiari ma anche dalla gente dei villaggi vicini, che, avendo constatato come la salute degli abitanti di Ngoya, dei bambini specialmente, fosse migliorata, avevano capito che molto dipendeva anche dall’acqua potabile che usavano. Si sono fatti coraggio e sono venuti a chiedere se non si poteva fare qualche cosa anche per loro

Così i pozzi sono diventati due, poi tre, fino al pozzo n. 205 di oggi.

Alcuni pozzi sono in zone a maggioranza cristiana, altri maggioranza mussulmana o pagana, ma sapendo che l’acqua è un dono del cielo per tutti i figli di Dio non abbiamo mai esitato a rispondere dove il bisogno era evidente. E la riconoscenza della gente semplice è sempre stata grande e sincera.



I primi pozzi costavano 7.500 Euro, poi sono riuscito a trovare il modo di importare direttamente le pompe manuali dall'Olanda, risparmiando parecchio. Da poco tempo è reperibile sul mercato una pompa manuale di fabbricazione indiana il cui costo permette di realizzare un pozzo con un costo medio di 4500/5000 euro. Il prezzo è variabile anche secondo la profondità di scavo, che è normalmente compresa fra i 12 e i 25 metri, ma se un pozzo viene a costare di più si compensa con un altro che per la poca profondità è costato di meno.



Quando il pozzo è finito, si fa una piccola cerimonia di inaugurazione, si prega per i benefattori che hanno finanziato lo scavo, si costituisce il comitato di gestione del pozzo che sarà responsabile della manutenzione del pozzo, viene spiegato di nuovo l'importanza dell'acqua potabile, e il pozzo viene affidato al villaggio. D'ora in poi saranno loro i responsabili in toto e se dovesse avvenire un guasto dovranno gestire la situazione in modo da cavarsela da soli. E' stato difficile far capire che il Padre o la Missione non poteva più interessarsi del pozzo (ce ne sono altri da scavare), ma alla fine la gente lo ha capito e ora mantengono il pozzo come un bene prezioso. Hanno capito il valore dell'acqua potabile dall'esperienza di malattie che sono diminuite di molto, della salute dei bambini che si mantiene buona più a lungo e anche dal risparmio di tempo e di fatica per il fatto di avere il pozzo al centro del villaggio e di non dover più fare lunghi percorsi per scendere nei valloni per cercare l'acqua e risalire penosamente con recipienti pesanti sulla testa.

Sono molte le iniziative di sviluppo che ho cercato di attuare, accanto al mio ministero principale di missionario che rimane l'evangelizzazione, ma lo scavo dei pozzi è certamente la più utile e la meglio capita ed apprezzata dalla gente.

Il bisogno di acqua potabile è ancora molto grande anche qui in Cameroun e spero di continuare a dare un contributo, anche se molto limitato alla soluzione di questo enorme problema, contando sulla generosità di tanta gente generosa e sensibile ai problemi dei più poveri

Oltre a benefattori che si sono impegnati personalmente per aiutare qualche villaggio ad avere un pozzo, devo sottolineare la generosità della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) che fino ad ora ha finanziato lo scavo 45 pozzi. Una ventina sono stati realizzati con la collaborazione della ONLUS "Amici Scuola Apostolica" di Albino.

(P. Antonio)